Anno II. N. 295

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 12 Dicembre 1878 — Arretrato centesimi 10

Udine, 11 dicembre.

Finalmente il telegrafo ci ha recato questa sera ad ora tarda la risoluzione della Camera, la quale, (come già prevedevasi da amici ed avversarii) riuscì contraria al Ministero Cairoli. Alla seduta d'oggi erano presenti 457 Deputati; or di questi 189 approvarono l'*ordine del giorno* Baccelli favorevole la Ministero, 263 gli votarono contro, 5 si astennero dal votare. La coalizione, dunque, ha trionfato; sta ora a vedere se godrà del trionfo!

Noi riteniamo che i vincitori non debbano troppo rallegrarsi per la conseguita vittoria, qualora pensino ai mezzi, di cui si valsero per ottenerla. La minoranza di Destra infatti non deve trovarsi soddisfatta de' suoi nuovi alleati, i gruppi del Nicotera, del Crispi e del Depretis, contro cui (specialmente contro i due primi, e scusando l'ultimo pel titolo di *bonomia* non lodevole in uomo di Stato) la sua Stampa scagliava da due anni strali avvelenati. Poi la Destra, sendo esigua minoranza, non può aspirare all'eredità dell'on. Cairoli! Nè i dissidenti di Sinistra, nemmanco loro, hanno alta cagione di rallegrarsi, dacchè la vittoria è il risultato di intrighi artificiosamente preparati, con discapito della dignità, se non forse della coscienza. Quindi, se noi badiamo ai vincitori ed ai vinti, ancora il vinto Ministero Cairoli ci appare grande e dignitoso nella sconfitta, mentre gli avversarii di esso (e più quelli di Sinistra, che non quelli di Destra) ci appariscono volgari e meschini partigiani.

Difatti un voto contro il Ministero presieduto da Benedetto Cairoli (nel giorno successivo all'atto magnanimo di aver salvato, tra l'applauso di tutta Italia, anzi del mondo, la vita del Re) non potrebbe essere giustificato davanti la Storia se non da un vile e atroce sospetto, che pur la penna dall'accennare rifugge. Or contro questo sospetto stanno le lodi di intemerata onestà largita da tutti (e specialmente dai più autorevoli uomini e giornali di Destra) al Cairoli ed a suoi Colleghi; nè le teorie enunciate a Pavia e ad Iseo, nè gli atti ed i propositi de' Ministri oggi caduti furono o si potevano logicamente credere tali da rovinare l'Italia. I pericoli per la sicurezza pubblica interna furono dunque un pretesto a formare la coalizione, se non aperta e palese, nata nella comunanza di ambizioni e di astii personali tra le varie frazioni della Camera. Sì, la nostra storia parlamentare registrerà questo fatto con parole di rimprovero ai coalizzati, e di onoranza pel Cairoli che non volle rinunciare ad alcuno de' principj proclamati al sospetto della Nazione, nè abbandonare alcuno de' colleghi che sapeva animati dallo stesso suo spirito per attuare un programma di liberali riforme, ch'era poi il programma della vecchia Sinistra!

Che farà domani il Re? Quali uomini, e di qual gruppo, chiamerà al Quirinale per incaricarli di assumere l'amministrazione dello Stato in condizioni cotanto difficili? Noi lo sapremo domani; ma sino da oggi possiamo asserire che simile incarico non verrà affidato a veruno de' corifei della Destra, e che il nuovo Ministero non avrà se non un incarico provvisorio, e sarà un Ministero d'affari. Il problema dello scioglimento della Camera è oggi, dalla situazione delle cose più che mai imposto alla Corona, e fra poco gl'Italiani saranno chiamati, con le elezioni generali «a darsi quel governo che meritano.»

Preoccupati dall'andazzo delle cose interne, oggi non abbiamo agevolezza a discutere di politica estera. Poi verun telegramma ci pervenne, che chieda parole di commento. Solo notiamo che a Costantinopoli la Conferenza di ambasciatori che doveva risolvere le difficoltà insorte circa i confini del nuovo Principato di Bulgaria, non riescì ad accordi, e questa scarsa fiducia nell'opera de' congregati venne divisa anche dal ministro Northcote, che in tal senso ne parlò alla Camera inglese.

Riguardo all'Afganistan, i telegrammi da Londra seguitano a dire che l'impresa diplomatica e militare è riuscita, e che l'Emiro fu punito della sua mala fede, e potè anch'esso esperimentare come le promesse della Russia non sieno sempre susseguite dai fatti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati (*Seduta dell'* 11).

Presentasi dal ministro Doda una legge per convalidazione del decreto che pubblicasi oggi riguardo alle tare doganali.

Si prosegue lo svolgimento delle risoluzioni proposte per conchiudere l'interpellanza intorno l'indirizzo della politica interna.

Pianciani e Baccelli dicono le ragioni delle risoluzioni da essi presentate, ambedue dirette ad esprimere fiducia dietro dichiarazioni fatte dal Ministero che questo tutelerà con fermo proposito l'ordine nella libertà e l'incolumità delle nostre istituzioni.

Lanza prende argomento da alcune allusioni di Baccelli per dire che avea stabilito di mantenere assoluto silenzio stimando inutile fare ora la dichiarazione dei suoi principii in fatto di Governo da assai tempo abbastanza conosciuti, sembrandogli anche che sia stata superflua la fattasi discussione intorno al diritto ed esercizio della prevenzione che ritiene essere uno dei principalissimi doveri del Governo, e di cui ciascun Ministero usò fin qu con molta larghezza, compreso il Gabinetto Rattazzi che da alcuni venne citato come modello, e non escluso il Gabinetto attuale.

Perroni-Palladini svolge pure una sua risoluzione intesa ad esprimere la fiducia che il ministero saprà trovare nelle Leggi mezzi e forza di serbare incolume la pace pubblica e salde le istituzioni

Dati di poi dai deputati di Saint Bon, Mordini, Mari e Villa spiegazioni, e fatte dichiarazioni relative ad opinioni da essi manifestate nella questione che stassi agitando, vengono svolte le ultime risoluzioni di Saiani e Depretis.

Il primo deplora l'indirizzo incerto del Ministero nella politica interna.

Il secondo, fermo nel proposito di mantenere illesi i diritti di riunione ed associazione giusta lo Statuto, invita il Ministero a tutelare l'ordine pubblico applicando vigorosamente le Leggi vigenti.

Il Ministro dell'interno in risposta alle osservazioni nuovamente sollevate nello svolgimento delle risoluzioni contro la condotta del Ministero nella politica interna e le teorie professate nelle questioni trattate dai componenti il Gabinetto, ne sostiene la legalità e costituzionalità. Espone di nuovo quale sia stato il modo di procedere del Ministero, non incerto non pauroso come si disse, ma risoluto, efficace e in piena conformità colle Leggi.

Il Presidente del Consiglio ricorda di non essersi levata alcuna voce, quando il Gabinetto lo esponeva alla Camera, contro il suo programma che pure comprendeva chiaramente quegli stessi principii riguardo al diritto di riunione ed associazione che ora vuolsi tenere come pericoloso e da frenarsi o limitare. Riconosce che assai più di ogni considerazione di principii o di fatti, poterono le considerazioni politiche, le quali sono inesorabili. Aspetterà fidente il voto della Camera, avendo coscienza di avere osservato fedelmente il programma annunciato e mantenute le promesse contenutevi.

Passando in fine a rassegna i varii ordini del giorno presentati a favore del Ministero, dice perchè debba dare la preferenza a quello di Baccelli così concepito: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno, confida che il Governo del Re saprà mantenere vigorosamente l'ordine nella libertà.

A questo ordine del giorno viene data la priorità nella votazione, e vi aderiscono quelli che aveano proposti altri ordini del giorno in favore del Ministero.

Votasi sopra esso per appello nominale, come che è domandato da Destra e da Sinistra.

Favorevoli 189, contrari 263, astenuti 5. Respinto.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 dicembre contiene: Riconoscimento del Consorzio d'irrigazione della prateria Camporella-Canavile Tagliata esistente in Racconigi.

— Leggesi nella *Riforma*: Gli Uffici della Camera nell'adunanza di stamani hanno esaminati i seguenti progetti di legge:

«Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.»

Gli Uffici 1°, 2°, e 5° elessero a commissari gli onor. Fornaciari, Melodia e Inghilleri.

«Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.»

Gli Uffici 1°, 2°, 4°, 5°, 7°, 8° e 9° elessero a commissari gli onor. Martinelli, Bortolucci, Fusco, Camici, Chimirri, Griffini, di S. Donato.

«Modificazioni alla legge 8 giugno 1873, N. 1389 sulle decime ex feudali delle provincie napoletane a siciliane.»

Gli Uffici 2°, 4°, 5°, 7° e 8° elessero commissari gli onor. Capo, Falconi, Inghilli, Mascilli e Panattoni.

— Lo spirito dell'economia aleggia sempre sul Vaticano e domina l'animo di Papa Leone XIII. Per questa ragione quest'anno a Natale non si terrà il solito concistoro, nè si darà ad alcuno il cappello rosso, sogno e desiderio di tanti prelati. Se siamo bene informati, il Papa è deciso di non radunare il Concistoro prima di quaresima, ed anche allora farà solo due o tre nuovi cardinali soltanto e che quelli che abbiano provviste fuori di Roma, e che perciò non abbiano diritto al *piatto*. Si assicura che uno dei nuovi promossi alla porpora sarà monsignor San Felice arcivescovo di Napoli.

Notizie estere.

Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats*, da fonte autentica, smentisce la notizia che la Russia abbia notificato al Gabinetto inglese essere sua intenzione di occupare Merw, pel caso che l'Inghilterra si annetta qualche parte di territorio afgano.

— Da Parigi viene annunziato che lord Loftus ha consegnato una nota al Governo russo, la quale è stesa in forma mitissima e chiede che venga provveduto a togliere la opposizione delle autorità russe all'attività della Commissione per l'organamento della Rumelia.

— La sommossa dei Curdi nel sud orientale dell'Asia minore sembra estendersi sempre più. La Porta si vide costretta di mandar colà 10 battaglioni d'infanteria, 3 batterie e 2 reggimenti di cavalleria. Questa divisione militare fu ritirata da Aleppo ed è comandata da Izzet pascià, il quale

seppe calmare anche la sommossa di Zeitun e di Kozan-Dagh.

— Parecchi giornali francesi, e sopratutto la *France*, ammirano la condotta di Cairoli, il quale preferisce abbandonare il potere piuttosto che rinunciare alla solidarietà coi suoi colleghi. Quei giornali dicono che Cairoli non dovrebbe dimettersi dalle sue funzioni, se non dopo aver lealmente consultato il paese.

— Ecco la bella lettera che l'antico ministro ed oggi senatore Crèmieux diresse:

Parigi, 5 dicembre 1878

A Cairoli — Presidente del Consiglio dei Ministri a Roma.

Ottimo e carissimo Ministro.

Il Re e il destino d'Italia sono tessuti nella stessa trama d'oro. Primo ministro, voi volete ciò che vuole l'Italia — che questo bel regno libero in tutta la sua estensione non conosca altra volontà che la volontà nazionale, non ammetta altra autorità legale che la volontà del Re regolata dalle leggi del paese.

Camminate coraggiosamente, voi raggiungerete la meta.

Dio copre l'Italia, il Re, il Ministro, della sua immensa protezione.

Lasciate che vi ripeta i miei sentimenti della più alta, della più sincera stima.

Ad. Crémieux.

DALLA PROVINCIA

Lettere da parecchi Comuni del Friuli ci pervennero a questi giorni sull'argomento de' *nuovi Sindaci*, e si vorrebbe che noi, essendone per caso a conoscenza, facessimo conoscere le proposte innalzate al Ministero.

Ai nostri Corrispondenti dobbiamo una risposta, e la diamo in pubblico, piuttostochè in privato, dacchè l'argomento è d'interesse pubblico.

Noi non conosciamo i nomi proposti dal Prefetto conte Carletti per Sindaci nel maggior numero dei nostri Comuni; sappiamo soltanto ch'Egli ebbe di mira, con le sue proposte, l'ossequio alla Legge e insieme i vantaggi dell'amministrazione. Quindi in noi piena fiducia che le nomine de' Sindaci pel prossimo triennio soddisferanno ai molti bisogni dei Comuni, e ai desiderii della maggioranza degli amministrati.

Nè facili erano queste proposte, specialmente per parecchi Comuni rurali, ned evitabile qualche errore, che ragionevolmente non potrebbe imputarsi al Prefetto. Difatti il Prefetto non conosce di persona tutti i Sindaci in carica, né le persone da sostituirsi ad essi, e deve credere in parecchi casi ad informazioni che gli vengono da pubblici ufficiali, o, se richieste, da privati. Quindi malgrado, il massimo buon volere, qualche errore potrà essere avvenuto, quantunque (per la generalità di essi) il Prefetto deve avere seguito que' criteri di buona amministrazione comunale, che meglio conducono al risultato di dare ai Comuni capi intelligenti, operosi, rispettabili.

Generalmente parlando, la scelta del Sindaco sarà caduta sui membri delle Giunte, e soltanto per rara eccezione il Prefetto si sarà giovato della facoltà datagli dalla Legge di sceglierlo tra i Consiglieri. E questa volta la scelta, più che in passato, avrà mirato ad ottemperare al savio principio amministrativo di non infeudare le cariche, e di dividere i pesi e gli uffici tra il maggior possibile numero di cittadini.

La Legge comunale assegna un triennio per la carica di Sindaco; e se avesse ritenuto che fosse un bene il lasciare un cittadino per più lungo tempo in questa carica, la Legge le avrebbe assegnato la durata di sei o di dieci anni. Quindi il mutare i Sindaci ad ogni triennio sarebbe obbedire alla lettera ed allo spirito di Legge, nè in questo caso si avrebbe più tanto a lamentare certe arroganze e piccole prepotenze di tirannelli da villaggio, quali si mostrano taluni Sindaci. Ora, se cominciando dal gennajo 1879 venissero mutati molti Sindaci de' Comuni friulani, noi, in massima, ne rimarremmo soddisfatti, poichè riteniamo preferibile il mutare ad ogni triennio, quando il Sindaco cessante non fosse uomo di straordinaria attività e benemerente del suo paese, ovvero quando fosse assolutamente impossibile il dargli un successore degno. Noi sempre abbiamo manifestati questi principj, e persistiamo in essi, nemici come siamo d'ogni specie di consorterie.

E questo principio (per quanto abbiamo udito) non venne neglettó dal conte Carletti nelle sue proposte, e certo una buona intenzione Egli ebbe, quella di curare il bene dell'amministrazione dei Comuni. Il qual bene dipende poi essenzialmente dalle qualità personali de' Sindaci, come dipende dalla vigilanza ch'eglino sapranno esercitare sull'azione de' Segretarj.

Ai nostri Corrispondenti, dunque, non possiamo rispondere se non questo: parecchi Sindaci verranno sostituiti (perchè già furono in carica per uno, due e forse più triennii), e tra breve verranno i Decreti Reali che nominano i successori.

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Spilimbergo.

Sunto del Conto finanziario dell'anno 1877-78, approvato dall'Assemblea generale nel giorno 24 novembre 1878.

Sostanza a 31 ottobre 1878		L. 8989,33
Introiti dell'anno	L. 1507,98	
Uscita	» 806,45	
Introito netto		» 701,53
Per mutamenti avvenuti nella sostanza		» 77,12

Liquidazione finale a 31 ottobre 1878.

Quattro Cartelle Prestito Nazionale 1866, per residuo Capitale di L. 18,70 l'una	L. 74,80
Lire 400 in Rendita Italiana al 100 p. 5	» 8000,00
Cinque Obbligazioni di Stato austriache di Fior. 100 l'una	» 1234,56
Fondo di Cassa	» 458,62
Totale	L. 9767,98

Il Cassiere *Dianese Antonio* — IL PRESIDENTE **Carlini Carlo** — Il Segretario *Carlo Luson*

Da Cividale riceviamo copia d'una comunicazione della Prefettura a quel Sindaco:

Udine, 2 novembre 1878.

Mi compiaccio di compiere l'incarico ricevuto da S. E. il Ministro della Real Casa per significarle che le Loro Maestà hanno apprezzato le felicitazioni loro espresse da V. S. in occasione dell'attentato alla vita del Re, e Le ne porgono per mio mezzo i Loro ringraziamenti.

Il Prefetto
fir. **M. Carletti.**

Al Signor Sindaco di Cividale.

CRONACA DI CITTÀ

Atti della Deputazione Provinciale

(*Seduta del 9 dicembre 1878.*)

Essendo urgente di assoggettare alle deliberazioni del Consiglio prov. alcuni affari, taluni dei quali non consentono ritardo, la Deputazione prov. invitò il R. Prefetto a convocare in sessione straordinaria il Consiglio suddetto per giorno di domenica 29 dicembre 1878 alle ore 11 ant.

— Attesa la decretata chiusura dell'Ufficio Commissariale di Moggio, venne dichiarato sciolto il contratto di locazione stipulato pel locale che serviva ad uso di quell' Ufficio, e, d'accordo col Comune proprietario, venne deliberato di collocare le carte ed i mobili dell'Ufficio stesso in una sola stanza, obbligandosi la Provincia di pagare il corrispettivo di sole annue lire 40.

— Venne statuito di rinnovare il contratto di locazione del fabbricato in Rivignano che serve ad uso di caserma dei R. Carabinieri, subitochè il proprietario avrà eseguiti i necessari lavori, per l'effettuazione dei quali vengono al proprietario suddetto anticipate lire 300, restituibili nell'anno 1879 a deconto della pigione che gli verrà pagata.

— Venne autorizzato a favore dell'Ospizio degli Esposti di Udine il pagamento di lire 14176,18 quale VI rata del sussidio per l'anno 1878, con avvertenza che il pagamento avrà luogo alla scadenza della prossima rata d'imposte.

— A favore dell'Ospitale Civile di Palmanova venne disposto il pagamento di lire 787.60 per cura e mantenimento di maniache nell'Ospizio succursale di Sottoselva durante il mese di novembre a. c., e fu contemporaneamente disposta l'esazione dall'Ospitale medesimo di lire 250 a deconto delle lire 2000, concessegli a prestito per l'impianto dell'Ospizio stesso.

— Venne autorizzato il pagamento di 1848,75 lire a favore dell'Ospitale Civile di Palmanova per cura e mantenimento maniache nel mese di Novembre a. c.

— A favore dell'Agenzia della Riunione Adriatica di Sicurtà in Udine venne disposto il pagamento di lire 50.40, quale premio di assicurazione contro gl'incendii del fabbricato Nardini che serve ad uso di caserma dei R. Carabinieri in questa città per l'anno 1878-79, salvo trattenuta sull'importo di pigione della prima rata 1879.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 37 affari; dei quali n. 21 di ordinaria amm. della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di interesse Consorziale; in complesso affari trattati n. 44.

Il Deputato Provinciale
Bossi.

Il Segretario Capo — MERLO

Accademia di Udine. L'Accademia aprirà l'anno la sera del 13 dicembre 1878, alle ore 8, col seguente ordine del giorno:

1. Insediamento della nuova Presidenza.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Contribuzione alla casustica della ovariotomia in Italia. — Lettera del Socio ordinario Franzolini.

NB. Il Pubblico è pregato di intervenire alle sedute accademiche.

Uso delle misure per la vendita del vino e della birra. Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio con Circolare n. 9 del 27 novembre 1878 deplorando, in più luoghi, inconvenienti rispetto all'uso delle misure di vetro e terra cotta ha dichiarato che: «a norma dell'art. » 131 n. 7 del Regato 29 ottobre 1874, si considererà come proibito in modo assoluto il ritenere » nei pubblici esercizi *recipienti non bollati*, i quali » corrispondono per forma e capacità alle misure » antiche o nuove, con o senza inscrizione di nome » sul loro corpo; avegnacchè le due condizioni della » *forma* e della *capacità* sieno più che sufficienti a » conferir loro il carattere di misure, anche quando » con fraudolento artificio ne è taciuto il nome.»

Società Mazzucato. La Società Mazzucato ha deliberato di dare un pubblico trattenimento musicale in questo Teatro Minerva per le prossime feste del Natale producendo la nuova Opera intitolata: *Don Perlone*, composizione comica in due atti gentilmente concessa dal nostro esimio concittadino sig. M. Luigi Cuoghi, il quale ottenne di già il deploma di compositore e concertatore del Conservatorio di Milano. Inoltre all'Opera verranno dati altri pezzi in costume da vari Attori. Il saggio dei dilettanti ed allievi resta riservato ai signori soci protettori da darsi nell'epoca stessa.

La Rappresentanza.

Buca delle lettere.

Preg.mo sig. Direttore della **Patria del Friuli.**

La vista di tanti contadini che vanno in America, dovrebbe scuotere finalmente molti dei nostri possidenti, caratterizzati da uno spirito d'usura tutto particolare. Dovrebbero intenderla una volta essi usurai che in questo mondo bisogna vivere e lasciar vivere; che è una delle più solenni infamie il caricare i poveri contadini con esorbitanti affitti, talchè in pochi anni sono ridotti al verde d'ogni cosa.

Mi faranno obbiezione questi signori col dire, che è impossibile disporre altrimenti, perchè sono una quantità di gravose imposte da pagare. Ed io rispondo che è una esagerazione, perchè posso citar loro esempi di ricchi signori, i quali, non aggravando i coloni, pagano le imposte e si arricchiscono sempre più.

Confessate il vero, e dite che, disponendo altrimenti, vi riesce impossibile di soddisfare i vostri molti capricci. Spero che restando i campi senza produrre perchè non lavorati, diverrete un po' più umani verso i non abbienti.

Ditemi, dov'è la pratica applicazione della filantropia che ostentate nelle vostre parole?... Signori possidenti!... Ricordatevi che Cristo c'impose di amare il prossimo come noi stessi!... Riflettete sopra questo precetto tanto giusto ed umano, e mettetelo in pratica; così in breve cesserà questa emigrazione che minaccia portare tanti danni all'Italia, tanto bisognosa di *studio e di lavoro.*

T. P. proprietario.

Teatro Minerva. La *Figlia di Madama Angot* ebbe iersera un esito splendidissimo; il Pubblico applaudì vivamente quasi tutti i pezzi. — La musica di Lecocq è d'uno stile differente assai dalle altre operette francesi; essa assomiglia moltissimo alle nostre opere buffe di genere moderno, ed ha, se vogliamo dire il vero, anche più brio. — L'esecuzione superò l'aspettativa del Pubblico; non supponevamo neanche noi che nella Compagnia Franceschini vi fosse sufficiente elemento per eseguire quell'operetta come si eseguisce dalle altre Compagnie in quel genere; ma chiediamo scusa a

chi si deve per aver concepita tale idea, e dichiariamo che fummo, e con noi speriamo il Pubblico tutto, pienamente soddisfatti. — Le signore Franceschini e Grossi ebbero spontanei applausi, specialmente alla fine del loro duetto, ed in tutti gli altri pezzi in cui si sono prodotte: fu pure applaudita la signora Ghezzi nella leggenda del primo atto. Degli uomini meritano particolare menzione i sigg. Turroni, Grossi e Principi. Una stretta di mano al Maestro Ristori per la abilità avuta col concertare cantanti che, *pardon* se sbagliassi, non sanno niente di musica o poco assai, e col fare eseguire all'Orchestra, in pochissime prove, un'operetta non tanto facile.

Colla brillantissima operetta di Lecoq, *La figlia di Madama Angot*, della quale anche i pubblici d'Italia non sono mai sazi, jeri sera la brava compagnia del signor Franceschini mantenne molto più di quanto aveva promesso colla *Bella Elena*. Il pubblico, assai bene rappresentato per quantità e qualità, non ebbe che a compiacersi di aver sfidato la neve che fioccava, e la poltiglia delle vie per assistere al grazioso spettacolo. E questa sua compiacenza la dimostrò vivamente, applaudendo con *entrain* tutto francese i bravissimi esecutori nei principali punti dell'operetta, fra i quali il famoso finale del secondo atto, il coro dei cospiratori, il finale del terz'atto, ecc. ecc.

Gli onori della serata (per dirla proprio con gergo teatrale) toccarono, e di buon diritto, alle gentili e simpatiche signore M. Gervasi Franceschini (*Claretta*) e R. Gervasi Grossi (*Lange*). E noi contenti di deliziarci dalla sala alle dolci modulazioni delle loro vocine graziose, avremmo magari voluto trovarci confusi tra gl' *incroyables* per godere più davvicino delle loro graziette e dei loro attucci civettuoli.

Detto questo all'indirizzo delle due distinte attrici cantanti che sono la forza artistica della compagnia, dobbiamo una lode e molti complimenti a tutti gli altri, ed all'orchestra, per il commendevolissimo affiatamento ottenuto quasi senza prove. Il vestiario è molto proprio, ed anche ricco per gli attori principali.

Che i nostri concittadini, e specialmente le signore, non si facciano far paura della neve neanche questa sera. In parola varrebbe la pena di sfidare anche la gragnuola!

Apoplessia. Il brigadiere delle Guardie Doganali B. M., mentre trovavasi nell'esercizio di vendita liquori di Faidutti in Canebola (Faedis), venne assalito da apoplessia fulminante.

Furto. La notte dal 5 al 6 corrente ignoti ladri dopo essersi nascosti nella Chiesa del Duomo di Tolmezzo al momento della chiusura della stessa, penetrati nella sagrestia, scassinarono mediante un martello ed un trivello il cassetto delle elemosine ed involarono lire 1,60 in moneta erosa.

Arresti. L'Arma dei R. Carabinieri di Tolmezzo arrestò certo C. P. per furto di una trave perpetrato in danno di F. A. — I R. C. di Polcenigo sorpresero i fratelli B. O. T. G. a rubare castagne dalla caneva del sig. Zaro G. Batta, e quindi li tradussero in prigione.

FATTI VARI

Congresso di meteorologia. Per la fine del corrente mese di dicembre, sarà convocato in Roma il Congresso di meteorologia. In detta adunanza si discuteranno varie questioni, che dovranno essere estesamente trattate nel Congresso meteorologico internazionale indetto per l'aprile del prossimo anno 1879, e che avrà luogo in Roma.

Concorso per gli ufficiali medici. Si è aperto il concorso al premio che prende nome dal Riberi, che ne fu benemerito fondatore. Il tema da trattarsi sarà questo: «*Della tisi nell'esercito*» e a quel valente discepolo di Esculapio che tratterà meglio l'argomento, sarà conferito il premio di L. 1000.

Le altre memorie che saranno riconosciute pregievoli otterranno una menzione onorevole.

Potranno concorrere solamente gli ufficiali medici dell'esercito e della marina, tanto in attività di servizio, quanto in aspettativa od in ritiro. Ne sono eccettuati i membri della Commissione aggiudicatrice del premio. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina con caratteri chiaramente leggibili.

Ciascuna memoria dovrà essere contrasegnata da una epigrafe, la quale verrà repetuta sopra un'annessavi scheda suggellata, contenente il casato, il nome, il grado ed il luogo di residenza dell'autore.

Le schede non degne di premio nè di menzione onorevole saranno bruciate.

Le memorie debbono essere presentate il 31 marzo 1880 e non oltre.

Ultimo corriere

Telegrafano da Trieste al *Tempo* 10 dicembre: Proveniente da Zara, giunse oggi fra noi il generale bar. de Philippovich. — Fu ricevuto a bordo dalle autorità governative, militari, e dal podestà. L'i. r. *Osservatore Triestino* dice che alle sbarco, il *pacificatore della Bosnia* fu vivamente acclamato dalla *folla accalcata sul molo ed alle rive*. Stampatelo subito: *È una menzogna* degna dell'organo del Governo e della polizia. Allo sbarco non c'erano che guardie di polizia in abito da galantuomini e pochi monelli.... intirizziti dal freddo.

TELEGRAMMI

Berlino, 10. Le trattative col Vaticano si continuano con qualche miglior successo.

Berlino, 10. Ogni giorno vengono decretate espulsioni di noti socialisti.

Parigi, 10. Fra pochi giorni Gambetta partirà per Nizza.

Costantinopoli, 10. Il nuovo Gabinetto palesa avversione a conchiudere la nota convenzione coll'Austria-Ungheria. Nella circolare ai governatori turchi. Kheirredin pascià promette di rialzare l'Impero sulla base del diritto, del progresso, della libertà e dell'eguaglianza fra cittadini. Musurus pascià parte per Londra dove comunicherà le risoluzioni della Porta per quanto concerne le riforme. Mahmud Damat venne designato alla carica di gran mastro dell'artiglieria.

Londra, 10. (*Camera dei Comuni*) Northcote dice che si preoccupò della situazione finanziaria della Turchia e dei mezzi per assisterla. Non prenderà impegni senza consultare il Parlamento. Bourke dichiara che le trattative continuano riguardo alle riforme stipulate nella convenzione anglo-turca.

La *Camera dei Lordi*, dopo un discorso di Beaconsfield, adottò con 201 voti contro 65, la mozione di Cranbrook approvante la politica del Governo.

Madrid, 10. La *Corrispodencia* smentisce che il Governo abbia invitata l'Italia a prendere delle misure collettive contro i socialisti.

Lisbona, 10. La Corvetta *Regina di Portogallo* andrà a Civitavecchia avente abordo l'ammiraglio Andrade latore d'una lettera del Re per Umberto e le insegne di Gran croce per il principe di Napoli e per Cairoli.

Vienna, 11. La Deputazione bosniaca è partita per Pest: domani sarà ricevuta dall'imperatore e avrà un pranzo a corte. Il consigliere di stato russo Molkanoff, che dimorò per alcun tempo a Praga, a Ragusa e nel Mentenegro, è stato esiliato dall'Austria-Ungheria.

Pest, 11. Altri deputati si dichiarono ostili alla politica di Tisza abbandonando il club liberale.

Londra, 11. Beaconsfield disse alla Camera che l'Inghilterra non poteva permettere le manovre dei russi in Asia. Ora la Russia cerca di emendarsi, e le relazioni fra la Russia e l'Inghilterra sono così amichevoli come colle altre Potenze; tuttavia è impossibile di permettere che le cose restino come erano prima.

Londra, 11. Il *Daily-News* ha da Vienna: Al banchetto di Belgrado Tchernajeff ed altri agitatori panslavisti tennero dei discorsi chiedenti la Bosnia per la Serbia. Il Governo austriaco è intenzionato di espellere parecchi agitatori panslavisti.

Vienna, 11. Prima di 15 giorni si ritiene sarà costituito il nuovo gabinetto cisleithano.

La frazione del centro sinistro conta 54 aderenti. I deputati Coronini e Dubisky uscirono dal club dei vecchi progressisti. I due deputati galliziani Czerkawski e Smarzewski si staccarono dalla frazione dei polacchi e si unirono ai dissidenti di Hausner. Domani la deputazione dei notabili della Bosnia sarà ricevuta in udienza dall'Imperatore, quindi sarà convitata alla tavola imperiale. L'agitatore panslavista russo Molianoff venne sfrattato dagli Stati austriaci. Nei prossimi giorni verrà attuato l'organamento della polizia portuale in Antivari.

Budapest, 11. Il ministro Tisza tratta coi deputati croati pel mantenimento integrale della legge di accordo colla Croazia.

Londra, 11. La duchessa di Edimburgo, reduce da Livadia, recò alla regina Vittoria un autografo dello czar, d'un tenore affatto rassicurante.

Il conte Sciuvalow comunicò al Governo inglese che l'inviato russo presso l'Emiro dell'Afghanistan è stato richiamato da Kabul.

Il gabinetto Beaconsfield dispone nella Camera dei Comuni d'una maggioranza di 110 voti, per cui tutti gli attacchi dell'opposizione riusciranno impotenti.

Costantinopoli, 11. Nei consigli del Sultano vengono discusse le riforme promesse nella sua circolare dal nuovo granvisir.

Parigi, 11. Littrè, membro dell'Accademia di Francia, è in agonia.

ULTIMI.

Berlino, 11. (*Camera*). Discutesi la proposta di Windhorst di modificare la legge sopprimente gli ordini religiosi. Il Ministro dei culti combatte energicamente la proposta, e dice che il centro non desidera la pace, e che il Papa attuale è amico della pace, e che il Governo è pronto a conchiuderla sulla base della lettera del Principe ereditario al Papa; ma benchè il desiderio di pace esista da ambe le parti, le trattative progrediscono lentamente. La proposta di non applicare le leggi è ineseguibile. Proposte accettabili che dieno serie garanzie riguardo le modificazioni delle leggi di maggio non ancora furono fatte, ed il Governo non abbandonerà inutilmente la posizione acquistata con difficoltà.

Karolyi consegnò le lettere di richiamo.

Costantinopoli, 11. Mahmud Damat fu esigliato per ordine del Sultano. Mahmud sarebbe designato come governatore a Tripoli in Africa.

Praga, 12. Il Principe imperiale, tirando un fucile a percussione, si ferì leggermente alla mano sinistra. Stato suddisfacente, ma richiede riguardi.

Telegrammi particolari

Berlino, 12. (*Camera*). Windhorst dichiara che i cattolici di Germania si sottoporranno all'eventuale accomodamento del Papa con la Germania. Il ministro del culto dice che il Governo non pensa ad un Concordato.

Infine è approvato l'ordine del giorno sulla proposta di Windhorst. Il centro ed i conservatori votarono in favore della proposta.

Costantinopoli, 12. Mahmud Damata fu esigliato perchè postosi alla testa di una cospirazione.

Roma, 12. Impressione profonda per la caduta del Ministero. Il discorso di Cairoli fu applaudito, e quello di Zanardelli, dignitosamente combattè gli avversari. Ieri sera il Re chiamò al Quirinale l'on. Cairoli, l'on. Farini e l'on. Tecchio. Oggi interrogherà gli uomini più autorevoli sulla situazione. Oggi stesso la Camera udirà comunicazioni del Governo.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 dicembre

Rend. italiana	83.50.—	Az. Naz. Banca	2050.—
Nap. d'oro (con.)	22.—.—	Fer. M. (con.)	350.50
Londra 3 mesi	27.55.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.15.—	Banca To. (n.°	650.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	706.—
Az. Tab. (num.)	831.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 10 dicembre

Inglese	94.3|16	Spagnuolo	14.1|8
Italiano	74.50	Turco	11.1|2

VIENNA 10 dicembre

Mobiliare	229.90	Argento	—.—
Lombarde	98.20	C. su Parigi	46.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116.40
Austriache	255.—	Ren. aust.	62.60
Banca nazionale	781.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.31.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 10 dicembre

3 0|0 Francese	77 02	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	112.82	» Romane	273.—
Rend. ital.	75.55	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	151.-	C. Lon. a vista	25.33.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|4
Fer. V. E. (1863)	—.-	Cons. Ingl.	94.25
» Romane	73.—		

BERLINO 10 dicembre

Austriache	401.50	Mobiliare	120 —
Lombarde	446.—	Rend. ital.	74.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 11 dicembre (uff.) chiusura

Londra 116 65 Argento 100.— Nap. 9.32.1\|2

BORSA DI MILANO 11 dicembre

Rendita italiana 83.25 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.98 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 11 dicembre

Rendita pronta 83 50 per fine corr. 83.60
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.57 Francese a vista 109.85

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21 98 a 22.—
Bancanote austriache » 236.— » 236.25
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	743.2	744.4	747.0
Umidità relativa	80	77	79
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	0.8	—	—
Vento (direz.	E	N E	calma
Vento (vel. c.	1	3	0
Termometro cent.°	0.7	2.4	—0.2

Temperatura (massima 2.9 / (minima —1.6
Temperatura minima all'aperto —4.5

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.